

Il Santo Respiro del Risorto

Dopo aver mostrato mani e fianco, il Risorto soffia sugli apostoli. Il gesto ricorda e compie quello del Creatore che soffiò il proprio respiro nell'inerte statua d'argilla, appena plasmata. Da quell'istante la statua cominciò a muoversi, divenendo viva. Il respiro è il primo, indubitabile segnale di vita, che ci accompagna ogni giorno, fino alla nostra morte, quando esaleremo "l'ultimo respiro". Un morto è morto perché ha smesso di respirare. Senza l'originario, primitivo movimento del respiro non si darebbe alcun altro moto, dal più semplice al più sofisticato. Non ci sarebbe nulla di quanto ha che fare col movimento: i moti dell'anima, i motivi, le motivazioni, le "e-mozioni". Non ci sarebbe nulla di ciò che chiamiamo vita.

Il nostro corpo, la nostra vita vanno verso l'immobilità della morte. Per di più il nostro peccato già fin d'ora toglie ai nostri movimenti l'agilità e la grazia con cui sono stati voluti, pensati, creati da Dio. Su questi corpi destinati alla morte e resi inetti dalla colpa il Risorto soffia il proprio respiro: lo Spirito Santo. Purtroppo abbiamo un'idea così astratta, eterea, evanescente dello Spirito Santo da impedirci d'intuirne la necessità per la nostra vita: "Se togli il respiro muoiono e ritornano nella loro polvere. Mandi il tuo Spirito e sono creati e rinnovi la faccia della terra" (Sal 104). Infatti, la parola "spirito" significa semplicemente "respiro", "aria", "vento". Possiamo dire che noi cristiani crediamo nel Padre, nel Figlio e nel Santo Respiro. È troppo importante il fatto che la terza Persona della Trinità non sia stata chiamata "Colomba Santa", e nemmeno "Fuoco Santo", ma "Spirito Santo", aria buona che spalanca i polmoni al bene della vita. Se manca l'aria, si muore. Ecco lo Spirito Santo!

L'aria che respiriamo ogni istante è come la profezia e la promessa dello Spirito. Ora è dato dal Risorto solo come un anticipo, una caparra, ma a differenza dell'aria di tutti i giorni, Egli non si staccherà mai più dalla nostra carne. Nemmeno quando questa diventerà polvere. Egli infatti è così potente che – a suo tempo – restituirà all'immobile terra la capacità di rimettersi in piedi e di respirare.

Don Cesare Pagazzi